

Giornata di celebrazioni, in ricordo delle 368 persone che hanno perso la vita nel 2013. Oltre 200 studenti giunti sull'isola da tutta Italia ed Europa



Migranti. Lampedusa ricorda il naufragio, ma si muore ancora

Sono passati quattro anni da quel 3 ottobre 2013, in cui persero la vita 368 migranti la cui unica colpa era quella di voler approdare in un Paese sicuro. La tragedia di Lampedusa fu uno dei più tragici naufragi del Mediterraneo. Ma non servì a fermare le stragi. Da allora, sono oltre 15mila i migranti annegati a bordo di carrette del mare stracariche. Sono 2.861 dall'inizio di quest'anno. Si muore sempre nonostante il crollo degli arrivi. In occasione della Giornata nazionale in memoria delle vittime delle migrazioni che si celebra oggi, istituita per commemorare la tragedia di Lampedusa, la Fondazione ISMU ha diffuso i dati della strage infinita. Già nel 2014 l'Agen-

zia Onu per i rifugiati (Acnur) aveva definito la traversata del Mar Mediterraneo la "strada più mortale del mondo". Il 2016 è stato l'anno con il più alto numero di morti, con oltre 5mila persone disperse in mare. Nello stesso anno gli arrivi via mare sono calati drasticamente. In particolare sulla rotta del Mediterraneo orientale che dalla Turchia porta alle isole greche. Mentre la traversata dal Nord Africa verso l'Italia in quell'anno era tornata ad essere la principale rotta di approdo per l'Europa. Nel 2015 sul totale dei morti e dei dispersi, il 77% ha riguardato questa rotta, mentre l'anno successivo il 90%. Quest'anno, con quasi 3mila dispersi, il 93,3% dei casi è avvenuto sulla rotta migra-

ria verso l'Italia. «È importante che ovunque si ricordi quello che è successo, ben sapendo che accade ancora - ha detto Tarik del Comitato 3 ottobre nel corso di un incontro davanti a oltre 200 studenti, giunti a Lampedusa da tutta l'Italia e da altri Paesi europei per la giornata di celebrazioni e sopravvissuti della strage del 2013 -. Non vogliamo convincere nessuno, ma solo tenere viva la memoria». L'iniziativa, promossa dal Miur e dal Comitato 3 ottobre, coinvolge centinaia di studenti già arrivati sull'isola ed è inserita nel programma di commemorazioni dedicato alle vittime delle drammatiche traversate in mare.

«Il nostro pianeta, dono ricevuto e da consegnare»

Francesco all'Istituto della Donazione: aprire mente e cuore alla condivisione

Cari fratelli e sorelle, sono contento di accogliervi in occasione del Giorno del Dono e vi saluto tutti con affetto, ad iniziare dal Presidente dell'Istituto Italiano della Donazione, ente promotore di questo evento, che ringrazio per le sue parole. Il dono più grande che Dio ha fatto a ciascuno di noi è la vita; e la vita fa parte di un altro dono divino originario che è il creato. Tutti dovremmo sentire la grande responsabilità di custodire adeguatamente il creato e averne cura, proteggendolo dalle diverse forme di degrado. Abbiamo il compito di conservare e consegnare integro alle future generazioni il pianeta, che abbiamo ricevuto come dono gratuito dalla bontà di Dio. Di fronte alla crisi ecologica che stiamo vivendo, la prospettiva del dono ricevuto e da consegnare a chi verrà dopo di noi è motivo di impegno e di speranza. Il dono della vita e il dono del creato provengono dall'amore di Dio per l'umanità; anzi, attraverso questi doni Dio ci offre questo suo amore. E nella misura in cui ci apriamo e lo accogliamo, possiamo diventare a nostra volta doni d'amore per i fratelli. Ce lo ha ricordato Gesù durante l'Ultima Cena, quando lasciò ai suoi discepoli il

«comandamento nuovo» dell'amore. Sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, l'ora della sua Pasqua di morte e risurrezione, Egli si congeda dagli Apostoli con la consegna dell'amore, quasi fosse un testamento. Edice: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34).

In che senso Gesù può definire "nuovo" il suo comandamento? La novità della sua consegna sta proprio nel fatto che non si tratta di un amore qualsiasi, ma dell'amore stesso di Gesù, che ha dato la sua vita per noi. Un amore che si traduce nel servizio agli altri; poco prima, infatti, Gesù aveva levato i piedi ai discepoli. Un amore che a bassarsi, che rifiuta ogni forma di violenza, rispetta la libertà, promuove la dignità, respinge



Durante l'udienza con l'Istituto Italiano della Donazione, il Papa ha incontrato alcuni ragazzi. Gli studenti africani, in particolare, gli hanno consegnato un disegno sui temi della migrazione

ogni discriminazione. Un amore disarmato, che si rivela più forte dell'odio. Questa è la regola dell'amore per quanti vogliono seguire Gesù; lasciarsi afferrare da Lui, amare con Lui, modellare le proprie azioni sulla sua infinita generosità. Il "dono", che si celebra in Italia il 4 ottobre, non è un concetto astratto, un generico richiamo al "regalo" - tanti regali possono essere "interessati", non gratuiti -, ma un atteggiamento e un'a-

impegno per la cultura del dono. Rappresentano migliaia di studenti, amministratori locali, imprenditori, volontari e responsabili delle organizzazioni del terzo settore che ogni anno, dal 2015, si rimboccano le maniche». Ed eccoli, pronti a sbloccare e ad essere premianti, i frutti di questa campagna, di cui avremo nel 2018 come media partner: dai cortometraggi realizzati proprio dai ragazzi per promuovere la solidarietà fra le persone alle raccolte di generi alimentari, dal finanziamento di piccoli progetti scolastici ed educativi locali alla realizzazione di coperte collettive per scaldare l'inverno di mamme e bambini nelle comunità di accoglienza. Iniziative nate dal e sul territorio, patrocinata tra gli altri dall'Anci, dal Centro nazionale per il volontariato, dal Forum del Terzo settore, e valutate dal Comitato d'onore di cui sono membri i ministri Valeria Fedeli e Giuliano Poletti, l'economista Leonardo Becchetti, don Virginio Colmegna, Giuseppe De Rita, Stefano Zamagni e il direttore di Avventure Marco Tarquinio.

Napoli. La Sanità oltre i pregiudizi: rinasce anche dalle catacombe il rione di Totò

Cooperative di giovani per vincere la malavita attraverso la bellezza

VALERIA CHIANESE NAPOLI

Veglia la basilica di Santa Maria della Sanità, nota come chiesa di san Vincenzo, sul Rione Sanità, guizzante cuore di Napoli. È la straordinaria cupola maiolicata, la prima del genere a Napoli, si erge maestosa sugli starghi arteriosi, sui capillari di vicoli, sulla vita nuova che scorre nel Rione come linfa antica rinnovata di speranze, alimentata di progetti dai giovani che ricamano idee nuove, emozioni forti, azioni moderne nella trama fitta di storia, arte, tradizioni. Ha capacità il Rione, osserva don Antonio Loffredo, parroco da 16 anni, «di liberarsi, di rigenerarsi, di avere sempre il coraggio di un nuovo inizio, affrancandosi ogni volta dal disagio utilizzando il bello. Un cambiamento, poi, che parte sempre dal basso e punta all'essenza». Il parroco e il suo esercito di giovani hanno avviato la guerra contro il degrado, la disoccupazione, l'illegalità, la criminalità. «Crediamo in un'altra Napoli possibile, in una città che vede nei giovani, nella bellezza e nella valorizzazione del patrimonio risorse concrete attraverso le quali costruire opportunità» commenta il giovane Enzo Porzio della cooperativa La Paranza, la prima nata proprio dalla parrocchia della Sanità. «La tutela e la valorizzazione della cultura e del nostro patrimonio naturale, storico, artistico e archeologico non è u-

na divagazione di anime belle ma un imperativo costituzionale - aggiunge -. È anche la chiave per capire l'esistente del nuovo modello di sviluppo economico che passa inesorabilmente attraverso i giovani, la cultura e la creatività». La Sanità - è il nome esprime l'antica convinzione di un territorio santo - è ricca di bellezze: quattromila anni di storia non possono essere passati inavanti e segni si trovano nelle necropoli pagane e cristiane, nei palazzi patrizi e nelle chiese barocche, finanche nella cucina e nei gesti. Qui era la Valle dei Morti, cimiteri suburbani scavati nel tufo e che rappresentano una delle più affascinanti attrattive di Napoli. Qui si riscopre la vera napoletanità, tramandata dai versi e dai racconti, nel turbinio di tufo e di santi. Brulichio di persone e di voci generato dai 30mila abitanti in 3 km quadrati, che diventano 67mila in 5 km quadrati se si allungano i confini verso Materdei e verso i Miracoli. Da qualche anno alla Sanità si è ripreso a far musica, teatro, danza e a recuperare i beni storico-artistici: due orchestre sinfoniche sperimentano un progetto di educazione musicale pubblica, con accesso gratuito e libero per

bambini e adolescenti di tutti i ceti sociali. La funzione liberatoria del teatro s'impone nel quartiere dove è nato Totò: ecco perché qui è bello vedere che anche una chiesa diventa teatro. La cooperazione al Rione Sanità è un'esperienza che sfida pregiudizi e rassegnazione. Dal 2009, da quando il Pontificio Consiglio della Cultura ha affidato al territorio la gestione delle Catacombe di Napoli, tutto si è accelerato: oggi una cooperativa, nata dai giovani del Rione, gestisce i preziosi siti. La manutenzione ordinaria e straordinaria di tutto il patrimonio è stata affidata ad altri giovani del quartiere, costituiti in cooperativa di tipo B. E ancora tra le piccole cooperative originali: fabbri, un moderno studio di registrazione, un gruppo di mamme che offre catering, un'accoglienza coccolata in tre strutture ricettive. Le ricadute sono innumerevoli: incremento dei restauri, dell'artigianato, dei servizi della ristorazione e un primo gruppo di piccoli imprenditori del quartiere che, legati da un contratto di rete, costituisce oggi insieme alle parrocchie e al mondo del no profit la componente più interessante della Fondazione di Comunità San Gennaro. I dati parlano chiaro: 10.620 mq di

La scommessa sull'arte del quartiere ha portato 200.000 visitatori e oltre 100 posti di lavoro. Il parroco don Loffredo: siamo vivendo un nuovo inizio, partito dal basso

patrimonio illuminato, 632 mq di patrimonio restaurato, 11.450 mq di patrimonio reso fruibile, oltre 100 partner, oltre 100 posti di lavoro diretti o indiretti, 200.000 visitatori e circa 4 milioni di euro raccolti da privati. Quello che succede oggi al Rione Sanità, considera don Antonio, «è un fermento culturale che nessuno potrà fermare».



La cupola della chiesa di S. Maria della Sanità a Napoli

LECCE Partorisce nel parcheggio dall'ospedale. Asl: è falso

Avrebbe partorito davanti all'uscita dell'ospedale perché non giudicata urgente. È successo a Casarano, in provincia di Lecce. Una giovane donna, di 26 anni, alla 34esima settimana di gravidanza si è presentata con le doglie all'ospedale ma è stata respinta perché non ritenuta un caso urgente, così come previsto dal blocco dei ricoveri imposto dal riordino sanitario. La partoriente però non ce l'ha fatta e la bimba è nata davanti all'ospedale. «Non risponde al vero la notizia» precisa in una nota la Asl di Lecce spiegando che «la nascita è avvenuta regolarmente nel blocco parto dell'ospedale di Casarano. Il ginecologo di turno non aveva ritenuto opportuno il ricovero, ma quando i dolori sono aumentati ed è iniziato il periodo espulsivo la donna è stata condotta in reparto».

AGENDA DEL GIORNALISTA IN DISTRIBUZIONE da 50 ANNI il primo strumento per i comunicatori Cartacea Digitale www.agendadelgiornalista.it